



Certificati, revoche e questioni di natura civile e penale

► Premetto che lavoro in Lombardia, Regione che da anni ha abolito i certificati di buona salute e di idoneità all'impiego, che non possono più essere ottenuti presso i presidi di igiene pubblica, ma l'altro giorno ho ricevuto la richiesta di uno di questi certificati da una mia assistita, insegnante in una scuola statale. Le ho fatto presente che si trattava di una richiesta "irricevibile", in quanto come Mmg non avevo mai fatto parte delle figure professionali autorizzate al rilascio di tali certificati e che per i Mmg la recente attribuzione a farlo era stata la conseguenza del rifiuto di rilasciare quei certificati da parte dei medici prima autorizzati, rifiuto motivato da una legge regionale.

Si trattava quindi di un'attribuzione non conseguente a una legge dello Stato, ma da una circolare di un oscuro funzionario ministeriale che non aveva competenza in materia. Di conseguenza, il mio certificato, ancorché "accettato", oltre che richiesto, dall'oscuro funzionario ministeriale, sarebbe stato comunque legalmente carta straccia e pertanto, rilasciandolo, mi sarei comportato come un medico privo di serietà professionale, pronto a mettere a comando la sua firma per tacitare pazienti o accontentare funzionari. Infine ho fatto presente che una certificazione di buona salute o di idoneità al lavoro, anche se ufficialmente richiesta per anni a norma di legge da parte di enti pubblici, è nella realtà un falso che trae valore giuridico di "verità" solo in forza della legge stessa che lo prevede (e che appunto è ora venuta a mancare nel caso di tali certificati rilasciati dal Mmg). Mentre infatti l'esistenza di una malattia può, salvo errori, essere accertata e quindi certificata, lo stato di buona salute equivale all'accertamento e alla certificazione della non esistenza di tutte le malattie che siano mai state oggetto di trattazione nella letteratura medica. Un evidente assurdo. E considerazioni

non molto diverse valgono per la certificazione di idoneità che, se può limitarsi all'esistenza o non esistenza di un più limitato numero di malattie e difetti fisici e psichici, richiede però una conoscenza perfetta delle mansioni che sarà chiamato a svolgere il lavoratore, conoscenza che la legge riconosce solo ai medici in possesso di alcune particolari specializzazioni.

Pochi giorni dopo la mia esposizione ho ricevuto la comunicazione di revoca da parte della paziente. Non perché ce l'avesse con me. Anzi, ma ha "dovuto" cambiare medico per potersi far rilasciare la "necessaria" certificazione da un altro medico. Ora, a parte ogni considerazione sul fatto che ci siano colleghi che rilasciano carte stracce, c'è una questione di natura civile e penale che riguarda l'oscuro funzionario del ministero in ultima analisi responsabile del danno economico e morale che ho subito. I suoi reati non sono di poco conto: omissione di atti d'ufficio (rifiutando di accettare la documentazione della lavoratrice priva dell'inutile certificato), istigazione a delinquere (obbligando i medici, sotto minaccia di far loro perdere i pazienti, a rilasciare certificati sostanzialmente e, ora in alcune Regioni, anche legalmente falsi), vilipendio delle istituzioni (sostituendosi al potere legislativo del Parlamento). Ma la cosa più bella è che i nostri Ordini, che pur continuano a raccogliere le quote associative, se ne infischiano di questi problemi. Per loro il decoro e la rispettabilità della professione sono salvaguardati facendo finta di dar la caccia agli odontotecnici, sanzionando chi fa pubblicità senza il loro consenso e organizzando corsi di inglese e di informatica. Se poi oscuri funzionari del ministero della Pubblica Istruzione si permettono di legiferare in materia di certificati medici, loro, gli Ordini, si inchinano e

abbassano deferenti la testa. D'altra parte, se vogliono continuare ad andare a cena con la gente che conta, poveretti, non hanno scelta.

Antonio Attanasio

Medico di medicina generale
Mandello del Lario (LC)

Pochi spiccioli per conquiste che tali non sono

► Il collega Baldassare Di Silvestre su *M.D.* (2009; 29/30: 20) fa una descrizione molto esaustiva dei mali della nostra professione. Mi permetto però di non essere d'accordo quando argomenta sui sindacati che descrive come un gruppo di persone che fanno tutto il possibile per difenderci.

Mi domando se il collega si sia mai chiesto se vige la democrazia in questi gruppi di cui anch'io ho fatto parte, ma dai quali sono uscito ben volentieri. La realtà è che non chiedono mai alla base se è d'accordo di essere svenudata per sempre nuovi compiti e risibili aumenti e firmano accordi senza chiederci niente.

Rammento ai più che per il 2006 l'aumento nazionale è stato di 0,25 centesimi anno/paziente. E recentemente la Fimmg in Piemonte ha firmato un accordo secondo cui per 0,482 centesimi/annui per paziente il Mmg dovrebbe fare da filtro dalle 8 alle 12 per la pandemia influenzale. Per 4 ore giornaliere per 6 giorni settimanali 723 euro annui lordi sono una cifra da sciambola? Sarebbero più onesti se impostassero le trattative su una base unica: quanto si può dare ai Mmg e quanto questi per quella cifra possono realmente fare. Il resto è a carico dell'utenza. Invece si fanno accordi a riparto per far approfittare pochi gruppi ben organizzati. Tutti ci sforziamo di essere decorosi e degni nella nostra professione, ma non lo sono le cifre che i sindacati fanno passare per conquiste che tali non sono.

Daniele Cappelletti

Medico di medicina generale
Milano